IL SECOLO XIX

01-GIU-2014
pagina 7
foglio 1

IL CAPOGRUPPO PD ALLA CAMERA: VOTO ANTICIPATO? ABBIAMO LA FORZA PER ANDARE AVANTI E FARE LE RIFORME

SPERANZA: PORTA APERTA A SEL E A EX M5S

Il clamoroso successo elettorale alle Europee compatta il partito: «Ora basta maggioranze e minoranze»

PARTITO DELLA NAZIONE

«La leadership di Matteo è riuscita a trasmettere il messaggio: difendiamo l'Italia»

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO

ROMA. Roberto Speranza, un anno fa, nei giorni in cui era stato eletto capogruppo alla Camera, non avrebbe nemmeno immaginato un Pd al 40%.

Bastava mettere Renzi alla guida?

«E' un risultato straordinario, che ci carica di una grande responsabilità. Gli italiani hanno deciso di dare forza al partito che meglio degli altri interpretava la possibilità di cambiare veramente le cose. E' il ruolo di "partito della nazione", un partito che difende l'Italia contro chi voleva sfasciare tutto e contro ricette già viste. E non c'è dubbio che la leadership di Renzi è riuscita a trasmettere questo messaggio molto forte. La grande capacità che abbiamo avuto è stata di tenere insieme due cose che possono sembrare diverse: il cambiamento e la rassicurazione».

Ora però dovete portare i risultati. Da dove si riparte?

«Non c'è dubbio, non possiamo permetterci di deludere, ne pagherebbe un prezzo enorme non solo il Pd ma la nostra democrazia. Non possiamo permetterci in nessun modo di sbagliare, dobbiamo essere determinati sia sull'azione di governo - lavoro, pubblica amministrazione, giustizia... - sia sulle riforme. Troppo spesso la politica ha annunciato e poi non è stata in condizione di realizzare».

Ma in Parlamento i numeri sono sempre quelli. Il Cavaliere terrà fede ai patti sulle riforme?

«Sono ottimista, penso che il messaggio elettorale è stato così forte che per chiunque è difficile mettersi contro questa domanda di riforme e di governo. Il nostro auspicio è che chi ha fatto i patti li rispetti. Penso ci sia una responsabilità alla quale nessuno si potrà sottrarre».

E se qualcuno invece si "sottraesse"? Chiedereste agli elettori di giudicare, tornando al voto?

«Il Pd ha la forza parlamentare e politica per andare avanti e fare le cose che gli italiani ci hanno chiesto. Non è stato un voto per spingerci a un nuovo voto. Non servono minacce, solo il lavoro quotidiano, faticoso».

Il Senato eletto indirettamente è la soluzione per mettere tutti d'accordo?

«Sì, già prima del voto avevo detto che mi sembra il metodo più ragionevole. Avremo un Senato delle autonomie, mi pare corretto che siano le rappresentanze delle autonomie locali ad eleggerlo».

La legge elettorale verrà approvata? Bersani continua a dire che bisogna cambiarla...

«Non vi è dubbio che sulla legge elettorale si debbano costruire tutti i miglioramenti possibili, in una interlocuzione con i soggetti che hanno fatto questo patto. Io ho posto alcuni punti, per esempio la questione di genere, o il rapporto eletto-elettore. Ma in una logica di miglioramento, nessuno si sogna di far saltare il banco».

Da Sel e Sc arrivano segnali di interesse, allargate la maggioranza?

«Penso che dopo un voto di questo tipo sia legittima una discussione politica tra i partiti perché un voto così dirompente richiede a tutti una riorganizzazione. Ma non mi pare che si parli di cambi di maggioranza, c'è l'apertura di un dibattito politico nel quale dobbiamo stare, rispettando la discussione degli altri partiti».

E con i fuoriusciti M5s c'è un dialogo possibile, almeno sulle riforme?

«Abbiamo chiesto a tutti di dare una mano, i grillini hanno deciso di tirarsi fuori. Se ci sono persone di quel campo che ora vogliono dare un contributo penso che la porta non vada chiusa. Ma senza inseguire nessuno, con grande rispetto per il dibattito interno degli altri partiti».

Ora siete tutti renziani nel Pd..

«Il carico di responsabilità che gli italiani hanno assegnato al Pd richiede grandissima unità. Le categorie di maggioranza e minoranza finora utilizzate mi sembrano superate. Penso che tutto il Pd deve rispondere al carico di responsabilità che gli italiani ci hanno consegnato, sostenendo convintamente Renzi e il governo».

Dalla gestione unitaria che si profila i big storici sembrano esclusi. Si completa la rottamazione?

«Una nuova generazione è già in campo, e da tempo, ma penso che proprio per la difficoltà e l'altezza della sfida che abbiamo di fronte in questo momento c'è davvero bisogno del contributo di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvio scarica il ribelle Fitto
«È libero di andarsene»
SPERANZA: PORTA APERTA A SEL E A EX M5S